

Uccise Rebellin: patteggiamento «Più 800mila euro alla famiglia»

Il camionista chiede una pena di 3 anni. Il fratello della vittima: ci aspettiamo sia giusta

VICENZA Due anni e 11 mesi di reclusione. È la pena prevista dal patteggiamento richiesto dall'avvocato Andrea Nardin, difensore di Wolfgang Rieke, l'autista tedesco di 63 anni che il 30 novembre 2022 ha travolto e ucciso con il suo camion il famoso ciclista Davide Rebellin all'altezza di una rotonda della strada regionale 11, a Montebello Vicentino, per poi darsi alla fuga. È stata quindi revocata dal giudice per le indagini preliminari di Vicenza, Roberto Venditti, l'udienza per il giudizio immediato: era stata fissata il 24 novembre prossimo e doveva tenersi davanti al giudice Giulia Poi. Ne è stata però stabilita un'altra di udienza: quella del 7 dicembre, quando verrà valutata l'ammissibilità dell'istanza e la congruità della pena proposta di fronte allo stesso giudice Venditti.

A incidere sull'entità della pena, che partiva da sei anni e mezzo, sarebbero stati diversi fattori. Tra questi lo sconto previsto dalla scelta del rito alternativo e l'avvenuto risarcimento dei familiari della vittima. La moglie Françoise Antonini, la mamma e i tre fratelli di Rebellin hanno ricevuto in totale 825.000 euro. Il risarcimento era una delle condizioni senza le quali il sostituto procuratore competente del caso, Hans Roderich Blattner, non avrebbe concesso il suo

consenso al patteggiamento stesso. I familiari del campione di ciclismo, che si sono affidati per l'iter risarcitorio ormai chiuso a Studio3A-Valore spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e per la parte penale all'avvocato Davide Picco, hanno preso atto della richiesta ma ribadiscono tutte le loro contrarietà. Posizione motivata anche dal fatto che Rieke è un recidivo: l'auto-

Il precedente

L'autista tedesco è recidivo: nel 2001 in Puglia investì una persona e scappò

sta di camion infatti era fuggito un'altra volta dopo aver provocato un incidente, in Puglia nel 2001. «Noi abbiamo sempre avuto fiducia nella magistratura e anche ora ci affidiamo alla giustizia — ha detto Carlo Rebellin, il fratello del ciclista scomparso — è logico che ci aspettiamo una giusta condanna. Non vogliamo che il responsabile della morte di Davide se la cavi con niente. Finora siamo rimasti soddisfatti del comportamento della magistratura, che ha sempre agito in modo prudente. Abbiamo apprezzato anche il



I volti
Davide Rebellin con la moglie Françoise Antonini nella foto in alto e, accanto, l'investitore del campione, Wolfgang Rieke, tedesco, 63 anni

fatto che non siano stati concessi a Rieke gli arresti domiciliari come misura cautelare alternativa al carcere». Il riferimento è alla doppia

richiesta del legale della difesa, Andrea Nardin, al Tribunale del riesame di Venezia, che sia il 14 luglio sia l'11 ottobre ha rigettato la sostituzione della misura o con l'annullamento della reclusione in carcere o con i domiciliari con bracciale elettronico in una struttura decisa dalla Corte. Rieke dal 25 agosto si trova recluso nel carcere «Del Papa» di Vicenza e ci rimarrà per tutta la durata del procedimento penale. L'autista è imputato per il reato di omicidio stradale con l'aggravante della fuga. Infatti, dopo aver travolto e ucciso il ciclista, quella mattina di fine novembre, il sessantatreenne era sceso dal camion, era rimasto all'incirca 15 minuti a pochi metri dal corpo esanime di Rebellin e aveva tentato perfino di cancellare con la saliva alcune tracce di sangue dal tir.

Poi era risalito sul camion e se n'era tornato in Germania, nella cittadina di Recke, dove aveva sostituito il rimorchio e aveva lavato il mezzo con un potente detersivo, per eliminare ogni segno dell'incidente. Ma tutto questo non è bastato a evitargli il carcere. A incrociarlo le immagini della videosorveglianza della zona e la perizia dello studio Coral, che ha ricostruito la dinamica dell'incidente.

Rebecca Luisetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoverata da sei mesi Amelia, 3 anni aspetta un cuore sognando il bruco-mela

VERONA Da oltre sei mesi, ormai 190 giorni, è ricoverata nella terapia intensiva Cardio-toraco-vascolare dell'ospedale veronese di Borgo Trento, diretta dal professore Leonardo Götting. È in attesa di un cuore nuovo una bimba di neanche quattro anni, (li compirà il 10 gennaio), con il nome di fantasia Amelia. Nata ad inizio 2020 con un cuore troppo grande e una patologia che si chiama cardiomiopia dilatativa grave. La mamma, Giulia Zampieri, 39 anni, sapeva della patologia della figlia fin dalla gravidanza. E sa quanto sia difficile trovare un cuoricino da trapiantare per la sua piccola e cosa significhi questo: che un altro bambino ha perso la vita. «Anche se in realtà — precisa Giulia, che ha visto degenerare la malattia della figlia sei mesi fa — la mia piccola può ricevere un cuore di un bambino molto più grande perché ha uno spazio maggiore del normale nel torace, anzi un cuore troppo piccolo non andrebbe nemmeno bene».

Ad aprile Amelia è stata ricoverata in terapia intensiva per le condizioni critiche in cui versava, ma è stato un mese dopo, il 20 maggio, che una dottoressa di grande esperienza, ora in pensione, guardando Amelia negli occhi si è accorta che era andata in scompensazione cardiaca. La famiglia, mamma, papà e un fratellino di quasi 7 anni, vive in provincia di Verona e quindi ha scelto l'equipe del Polo Confortini anche per la vic-



Insieme Giulia Zampieri e la piccola Amelia in ospedale

manza, dovendosi continuamente alternare nella presenza in ospedale vicino alla piccola. «È uno dei pochi ospedali dove si fa l'H24 vicino ai bambini — sottolinea Giulia —. Inoltre, poter andare a dormire a casa in alcuni momenti per poter stare vicino all'altro mio figlio, è stato importante per me. Io dico che siamo un "villaggio" di persone che ruotano attorno alla mia bambina e che ci aiutiamo. Ci sono i miei genitori che mi aiutano con il fratellino, gli amici che ci supportano tanto, e in reparto c'è un corpo sanitario eccezionale». Siete sereni quindi? «Sì, siamo sereni e abbiamo raggiunto una stabilità perché abbiamo tanto aiuto. Grazie all'Inps, ho una base economica su cui poter contare. Mio marito, che è originario di Torino, lavora a Verona. Abbiamo i nonni, che ci aiutano, e il personale sanitario, che ci ascolta molto».

Amelia è consapevole del suo problema di salute... «Sì, lo è. Mi dice sempre: "Mamma sai che quando arriva il cuoricino nuovo voglio fare anche questa cosa...". Sono tante le cose che vuole fare ed è fissatissima con il "bruco-mela" di Gardaland. Purtroppo quando ha aperto il parco quest'anno abbiamo scoperto che il bruco-mela non lo poteva più fare perché bisogna avere un minimo di un metro di altezza. Ora il suo obiettivo, quindi, è raggiungere il metro, e mi dice: "Mamma devo mangiare". Non mangia niente perché è alimentata con il sondino, ma ci arriveremo...». Amelia è in lista d'attesa di trapianto dal gennaio 2022 ed è in priorità nazionale ed europea dal 20 maggio di quest'anno. Lo precisa il professore Götting, che segue la piccola paziente e che spiega perché è così lunga l'attesa di un organo nuovo: «Purtroppo reperire organi per piccoli pazienti in età pediatrica è un percorso molto lungo, perché c'è una ridotta disponibilità. Siamo in attesa di una donazione ma, come poteva essere prevedibile, tarda ad arrivare. Anche perché — prosegue il medico — bisogna che arrivi un organo compatibile per età, grandezza e gruppo sanguigno, quindi è ancora più complicato. Questo implica che deve essere fatta una campagna di sensibilizzazione sulla donazione di organi in tutte le età, perché i tempi di attesa lunghi valgono anche per gli adulti».

Sara Busato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Velox a Cadoneghe annullate 8 sanzioni I multati festeggiano

Ha rilevato 24 mila infrazioni in un mese

CADONEGHE (PADOVA) Da ieri oltre duecento automobilisti che hanno presentato ricorso contro le multe emesse auto-velox sulla Sr 307 di Cadoneghe (quello, per intenderci, fatto saltare in aria la sera del 9 agosto scorso), possono tirare un sospiro di sollievo. O per lo meno questa è la loro speranza. Otto le multe annullate e due le sentenze presentate. Nelle motivazioni dei due giudici di pace di Padova, Antonio Bordin e Nazarena Zanini, spiegano che il comune di Cadoneghe avrebbe dovuto presentare una documentazione che non ha invece prodotto, per questo motivo otto multe sono state annullate, l'ente locale non si è opposto alla decisione, la partita, per questi otto casi, finisce qui. Non si è entrati nel merito dei ricorsi, ossia la segnaletica mancante riportata nelle memorie dei multati, si tratta tecnicamente, di un «vizio di forma». Tra i ricorrenti, Valentin Hincianu, di origine rumena, che a fine giugno era stato pizzicato dalle telecamere. Ieri mattina la giudice Nazarena Zanini ha accolto il ricorso del cittadino che aveva ricevuto quattro multe per il valore di settecento euro e



con annessa la perdita di nove punti della patente. Il ricorso era stato presentato all'ufficio competente il 4 settembre. Senza affidarsi ad avvocati o a uffici legali, il trentatreenne di Campodarsego ha sostenuto che la segnaletica non era sufficiente, poiché mancava un adeguato avviso della presenza del dispositivo di controllo. «È stata mia moglie ad insistere — racconta con un sorriso il cittadino — Ho preso le multe durante il tragitto per raggiungere mia suocera. Utilizzo la macchina per andare a lavorare in fabbrica. Settecento euro hanno un peso importante nel bilancio della mia famiglia». Alla notizia il sindaco Marco Schiesaro mantiene una posizione neutrale e attende i risultati delle indagini condotte dalla Procura che nel frattempo ha indagato l'ex comandante dei vigili e un suo collega per falso in atto pubblico. «A noi preme andare a fondo all'indagine interna — precisa il primo cittadino — sia nel rispetto dei

multati che della città di Cadoneghe. Siamo all'ultimo miglio per avere il parere pro veritate. Se ci sono le condizioni procederemo in autotutela». E tra gli automobilisti colpiti c'è ancora l'incognita di quelli che le multe le hanno già pagate. «Stiamo lavorando anche su questo — continua Schiesaro — Si arriverà a una soluzione. Serve del tempo, ma tra non molto sarà tutto chiarito».

Brindisi
I «ribelli» delle multe, rimediate a decine di migliaia con l'auto-velox di Cadoneghe, festeggiano le prime sentenze a favore

La notizia delle multe annullate si è rapidamente diffusa nel gruppo social dei

Motivazioni

Il Comune non ha presentato i documenti necessari per comprovare le sanzioni

multati. «È un fatto positivo — commenta il multato Andrea Rossi — Dopo mesi di tensioni e preoccupazioni l'annullamento ci fa ben sperare anche per le altre sanzioni che verranno discusse nei prossimi giorni». Tra i sanzionati, ci sono persone che hanno accumulato quaranta multe nel corso degli ultimi mesi. Dal medico di base impiegato a Campodarsego, ai numerosi operatori sanitari che prestano servizio all'ospedale di Cadoneghe. Commercialisti, impiegati, lavoratori della zona. Nessuno escluso. Cittadini che si sono ritrovati ad affrontare non solo le multe, ma anche la perdita dei punti sulla patente. E dopo sette sit-in di protesta, ieri sera il popolo dei multati si è ritrovato a Cadoneghe per un momento conviviale e brindare ad un primo successo.

Sara Busato

© RIPRODUZIONE RISERVATA